

*L'intervista al presidente della fondazione Gimbe*

# Cartabellotta "All'aperto la mascherina non serve più ma i casi vanno tracciati"

**Elena Dusi**

Le mascherine all'aperto hanno i contatti. Potremo toglierle il 28 o, quando tutta Italia sarà in bianca, oppure il 5 luglio, per tornare ancora un po' il rischio variante delta, nata in India e particolarmente contagiosa. Oggi il Comitato Tecnico Scientifico si riunisce per dare un verdetto ufficiale. Le mascherine in caso andranno mantenute ai confini e quando è impossibile restare distanti. L'Alto Adige ha parlato dalla mezzanotte scorsa il meno dell'obbligo, e la decisione è considerata ormai presa anche da un medico come Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Le vaccinazioni sono al 50% della copertura con la prima dose e al 30% con il ciclo completo. I contagi sono stabilmente sotto la soglia dei 100mila ogni settimana. **«Possiamo andare tranquilli anche se lo scoperto?»** «Sì, è un contesto che può favorire il contagio. Richiede cautela».

delle persone non la portava. Il 40% la teneva sotto al naso o al mento. Noi che la portavamo eravamo il 10%».

**E la scienza approva o scuote la testa?**

«Sappiamo che all'aperto, in assenza di aerosol, il rischio di contagio si abbatte. In più la diffusione del virus al momento è molto bassa, circa 20 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti. D'estate poi tutti i virus respiratori circolano meno. Quindi sì, la mascherina all'aperto possiamo toglierla, soprattutto se siamo vaccinati. Ma dobbiamo rimetterla se non possiamo restare distanti o se ci troviamo in situazioni in cui si urla o si canta. In questo caso il virus si diffonde più facilmente».

**Attenzione alle partite quindi.**

«Sì, è un contesto che può favorire il contagio. Richiede cautela».

**Se possiamo togliere le mascherine è grazie ai vaccini?**

«Sì, la copertura vaccinale comincia ad allargarsi. All'appello però mancano due milioni e mezzo di

ultrasessantenni e per questo, qualunque cosa decida la politica, serve buon senso. Un conto è che a passeggiare a viso scoperto sia un ragazzo di 30 anni solo, un conto è se si tratta di un 65enne che non si è voluto vaccinare e rischia di ammalarsi seriamente. Tutte queste eccezioni la legge non può prevederle. L'obbligo c'è o non c'è. Altrimenti rischiamo di ricreare la confusione vista con AstraZeneca».

**Questo disorientamento farà passare la voglia di vaccinarsi?**

«È possibile che fra un mese o poco più avremo più dosi a disposizione che persone disposte a vaccinarsi. È

normale che oltre una certa soglia le prenotazioni volontarie si esauriscano. Con l'estate e le vacanze poi molti possono trovare più comodo rimandare il vaccino a settembre. Ma se la voglia di vaccinarsi calerà troppo, bisognerà cambiare strategia».

**In che modo?**

«Con strategie di chiamata attiva: andando a cercare le persone che mancano all'appello. Occorrerà chiamare, spiegare, convincere».

**Basterà?**

«Se non basterà, il passo successivo, che alcuni paesi già adottano, è quello degli incentivi. Lì la fantasia può sbizzarrirsi. Non so se ci si arriverà anche in Italia. L'importante è organizzarsi per tempo e non

permettere alla campagna di rallentare troppo a lungo».

**A proposito di organizzarsi per tempo. L'autunno come sarà?**

«Fatico a immaginare che rivivremo le ondate del passato, soprattutto in termini di ricoveri ospedalieri. Il virus continuerà a circolare, ma i vaccini eviteranno le conseguenze più serie per chi si contagia. I dati dell'Istituto superiore di sanità dicono che l'immunizzazione protegge all'80%

dal contagio, al 90% dal ricovero e al 95% dal decesso. Vuol dire che il 20% di vaccinati continua a infettarsi e potenzialmente a infettare».

**Tornerà l'obbligo di mascherina?**

«Difficile dirlo. Dipende dal virus e dalle varianti. Possiamo prevedere varianti che dipendono da noi, non quelle che dipendono da lui».

**E quali sono le variabili che dipendono da noi?**

«Dei comportamenti dei singoli abbiamo parlato. Vorrei spendere una parola su tracciamento e sequenziamento. Siamo a un livello di circolazione del virus abbastanza basso da poter riprendere il tracciamento dei casi, ma purtroppo le regioni sono disincentivate, per paura di dover uscire dalla zona bianca. Dovremmo anche potenziare il sequenziamento del virus per accorgerci in tempo delle varianti, non lo facciamo ora che la situazione è calma, resteremo in balia degli eventi. Rischiamo di vedere gli effetti di una variante più contagiosa solo dopo l'aumento dei casi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%

— —  
*Dovremmo anche sequenziare di più il genoma del virus per accorgerci in tempo delle varianti. Però per il prossimo autunno sono ottimista*  
— ● ● —



◀ **L'esperto**  
Nino  
Cartabellotta,  
medico e  
presidente  
della  
Fondazione  
Gimbe



Peso:43%